



## RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

17 FEB 2017

Cassazione. Se il dipendente si rivolge alla Procura in buona fede

## La denuncia non giustifica il licenziamento

Giuseppe Bulgarini d'Elci

■ Nell'ambito di un rapporto di lavoro dipendente, l'esercizio del potere di denuncia alla Procura della Repubblica o all'autorità amministrativa non può determinare, di per sé, una responsabilità disciplinare in capo al dipendente, a meno che il ricorso ai pubblici poteri sia intervenuto in modo strumentale, nella piena consapevolezza della insussistenza dell'illecito o della estraneità del soggetto incolpato.

La Corte di cassazione (sentenza 4125/2017) ha raggiunto questa conclusione sul presupposto che, ascrivendo al lavoratore una responsabilità disciplinare per aver denunciato fatti di rilievo penale o amministrativo dal medesimo riscontrati in costanza di rapporto, verrebbe sostanzialmente scoraggiata la collaborazione cui il cittadino è tenuto nel superiore interesse pubblico vol-

to alla repressione degli illeciti. La valorizzazione di superiori interessi pubblici porta a escludere, ad avviso della Corte, che la denuncia all'autorità giudiziaria di azioni suscettibili di integrare l'ipotesi di reato, quand'anche riconducibili al rapporto di lavoro, possa giustificare, per ciò stesso, un licenziamento in tronco.

Il caso sul quale è stata chiamata a pronunciarsi la Corte è relativo al licenziamento per giusta causa del dipendente di una azienda del settore alimentare che ha denunciato il ricorso illegittimo da parte dell'impresa alla cassa integrazione

### LA VALUTAZIONE

Prevale il superiore interesse pubblico alla repressione degli illeciti rispetto alla possibile lesione dell'immagine del datore

ne guadagni straordinaria, la violazione della disciplina sul lavoro straordinario e sulla intermediazione di manodopera e, inoltre, l'utilizzo illecito di fondi pubblici.

Le indagini preliminari avviate dalla Procura e l'ispezione amministrativa si sono poi concluse escludendo la sussistenza degli illeciti denunciati. Il datore di lavoro ha, quindi, licenziato il dipendente, che però ha impugnato il provvedimento davanti al tribunale.

In primo e secondo grado il licenziamento è stato ritenuto valido, ritenendo che il dipendente abbia travalicato l'esercizio del diritto di critica, superando i limiti del rispetto della verità oggettiva con un comportamento foriero di possibili conseguenze lesive dell'immagine e del decoro del datore di lavoro.

La Cassazione ribalta questa prospettiva e afferma che la de-

nuncia di fatti aventi potenziale rilievo penale accaduti in ambito aziendale non ha rilievo disciplinare, a meno che non emerga che il lavoratore abbia agito nella consapevolezza della falsità della propria denuncia e, quindi, con finalità di calunnia del datore di lavoro.

La circostanza che le indagini in sede penale e amministrativa siano state definite con un provvedimento di archiviazione non è idonea da sola, per la Cassazione, a fondare la responsabilità disciplinare del lavoratore. Se il dipendente ha sollecitato l'intervento dell'autorità giudiziaria, infatti, nella convinzione che azioni illecite erano consumate all'interno dell'azienda, sono da escludere la violazione dell'obbligo di fedeltà e dei canoni generali di correttezza e buona fede, in quanto l'agire del lavoratore rientra nel valore civico e sociale che l'ordinamento riconosce all'iniziativa del privato cittadino che si attiva per segnalare il compimento di azioni delittuose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Disciplina.** La somma di precedenti inadempienze non dimostra lo scarso rendimento

## Per la stessa «mancanza» si applica una sola sanzione

Angelo Zambelli

Un dipendente di un'azienda di trasporto pubblico è stato licenziato (o meglio, esonerato dal servizio) in applicazione di una specifica previsione contenuta nel regio decreto 148/1931 in base al quale la società, sentito il parere del Consiglio di disciplina, «può far luogo all'esonero definitivo dal servizio degli agenti stabili [...] per scarso rendimento o per palese insufficienza imputabile a colpa dell'agente nell'adempimento delle funzioni del proprio grado».

La decisione aziendale è stata fondata, oltre che sulle numerose assenze del dipendente, su di un consistente fascicolo disciplinare composto di ben 22 sanzioni irrogate dal

2002 al 2004, «prevalentemente per ritardi, anche di notevole entità, nel prendere servizio nonché per mancato rispetto degli orari di partenza e di marcia dei mezzi di servizio condotti, mancata effettuazione delle fermate di servizio, inottemperanza alle disposizioni aziendali, omessa giustificazione di assenze».

La legittimità del provvedimento espulsivo è stata confermata dal tribunale e dalla Corte di appello per i quali lo scarso rendimento che giustifica l'esonero definitivo dal servizio può essere integrato anche dal mero cumulo di infrazioni disciplinari pregresse.

Di contrario avviso la Cassazione (sentenza 3855/2017),

secondo cui lo scarso rendimento «non può essere di per sé dimostrato dai plurimi precedenti disciplinari del lavoratore già sanzionati in passato, salvo voler ammettere una indiretta sostanziale duplicazione degli effetti di condotte ormai esaurite».

Pertanto, concludono i giudici, deve «trovare applicazione il divieto, più volte affermato da questa Corte con riguardo al procedimento disciplinare, di esercitare due volte il potere disciplinare per lo stesso fatto sotto il profilo di una sua diversa valutazione o configurazione giuridica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Statali, ancora un rinvio per la maxi-riforma

**Andrea Bassi**

ROMA. L'approvazione della riforma sul pubblico impiego slitterà alla prossima settimana. Il provvedimento, inizialmente annunciato per oggi in consiglio dei ministri, non sarà all'ordine del giorno della riunione, mentre sul tavolo del consiglio arriveranno i decreti correttivi sui "furbetti" del cartellino e sulle partecipate pubbliche, che erano stati azzoppati dalla sentenza della Corte Costituzionale di novembre dello scorso anno. La Consulta aveva chiesto che su alcuni provvedimenti inseriti nella riforma della Pubblica amministrazione, fosse raggiunta un'intesa in Conferenza Stato-Regioni. Al momento, tut-

tavia, su nessuno dei testi riformulati dal governo questa intesa è stata raggiunta. Sulle partecipate, per esempio, le Regioni hanno chiesto che la soglia di fatturato sotto la quale scatta la chiusura automatica della società, fosse ridotta da un milione a 500 mila euro. Nelle bozze di provvedimento circolate in questi giorni, tuttavia, questa indicazione non sarebbe stata recepita. La norma, del resto, comporterebbe la chiusura automatica di circa 3 mila società partecipate nell'ambito di un piano di riduzione del perimetro del capitalismo municipale, che dovrebbe portare le società controllate da Comuni e Regioni dalle attuali 8 mila a circa mille.

La resistenza del governo è



anche giustificata dal fatto che Palazzo Chigi e il Tesoro sono alla ricerca di fonti di finanziamento alternative per coprire la manovra correttiva da 3,4 miliardi. Il provvedimento taglia-partecipate comportereb-

be, secondo alcune stime, risparmi per un miliardo di euro. Il decreto che invece prevede il licenziamento sprint dei dipendenti pubblici colti in flagrante a timbrare il cartellino e a marinare il lavoro, non ha subito modifiche sostanziali. Resta la sospensione dal lavoro entro 48 ore e il termine di 30 giorni per la conclusione del procedimento disciplinare. Sarà comunque espressamente previsto che sono fatti salvi gli effetti prodotti dal decreto nel periodo in cui è già stato in vigore. Questo significa che i licenziamenti e le sospensioni scattate a seguito del provvedimento non saranno revocate.

Secondo gli ultimi dati dell'Ispettorato del ministero

della pubblica amministrazione, sono 280 i licenziamenti scattati nel 2015 nei confronti di dipendenti pubblici. Rispetto all'anno prima si registra, in base ai dati pervenuti, un deciso aumento (+23,3%). Quanto alle cause, 108 licenziamenti derivano da assenze. Ma nel 2015 ancora non era entrato in vigore il decreto anti-furbetti del cartellino.

Per quanto riguarda, poi, il Testo unico sul pubblico impiego che sarà approvato la prossima settimana, tra le novità dell'ultima ora c'è che il piano straordinario per il superamento del precariato nella pubblica amministrazione scatterà per chi abbia maturato almeno tre anni di servizio, anche se non continuativi negli ultimi otto anni. Quindi visto che il programma parte nel 2018, l'anzianità minima si calcola a partire dal 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Clara, la catechista uccisa dalla meningite

La donna morta nel Milanese: scatta la profilassi. L'altro caso: bimba di 7 mesi ricoverata, non era vaccinata

L'altro ieri è morta all'ospedale San Raffaele una donna di 49 anni, Clara Arrigoni, insegnante di catechismo nella parrocchia di Truccazzano, un paese dell'hinterland milanese con 6mila abitanti: per evitare il contagio è scattata la profilassi antibiotica su 37 bimbi. Stesse misure per i 23 colleghi, tutti di un'azienda in provincia di Monza. Ed è in fin di vita al Buzzi una bimba di soli 7 mesi di origine romena, ricoverata ieri. Di entrambi i casi, per il momento, non è noto il ceppo (i più diffusi sono C e B): è certo, però, che sia meningite da meningococco, contagiosa. Sono sotto antibiotico i genitori della bimba e i parenti stretti, una decina.

Le autorità sanitarie della Lombardia ripetono che non c'è allarme. La situazione è sotto controllo. Ma i numeri preoccupano. Nei primi 45 giorni dell'anno si contano due morti, più una neonata in condizioni molto gravi: lo stesso bilancio (2 decessi, su 31 contagi) si è avuto in tutto il 2015. Nel 2016 sono stati uccisi dalla meningite 8 pazienti (su 40 casi), tra cui le due studentesse di Chimica dell'Università Statale. Ed è passata solo una settimana dalla scomparsa di Vittoria Patti, insegnante 54 enne dell'istituto tecnico Curie Sraffa. In quell'occasione è scattata una profilassi di massa sui mille alunni della scuola, ai quali l'assessore alla Sanità

Gallera ha offerto anche la possibilità di vaccinarsi gratis.

Proprio sul vaccino si concentra l'attenzione. La bimba in fin di vita al Buzzi non era vaccinata, né avrebbe potuto esserlo: l'iniezione antimeningite C di solito si fa a partire dai 12 mesi, quella contro il tipo B è offerta da Regione Lombardia ai neonati (dal 3 mesi) da quest'anno. Se dalle analisi emergesse che si tratta del B, sarebbe ribadita l'importanza di vaccinare i neonati. Per stabilire il tipo di meningite che ha colpito Clara Arrigoni, single con una figlia di 17 anni, sono al lavoro i medici dell'Istituto superiore di Sanità.

**Simona Ravizza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la Risonanza ad alto campo possibile superare i confini della mente per «leggerne» i contenuti. La nuova frontiera della scienza si chiama Connettistica. A Napoli già si studia nel laboratorio dell'Ircs Sdn: fisici, ingegneri, informatici, psicologi e radiologi sviluppano le tecniche di acquisizione dati. Obiettivo: capire cosa accade quando ci si ammala

# Alzheimer, l'atlante dei pensieri

Ettore Mautone

**A** struttura corrisponde funzione: è una delle leggi fondamentali della medicina e della biologia. Dalla decodifica dell'una si può risalire all'altra e viceversa. Quando si parla del cervello e dei pensieri che sottendono la mente la situazione però si complica. Il viaggio esplorativo degli scienziati finora si è infranto sugli invalicabili scogli che proteggono il cervello umano. Ma anche questo sacro confine sta per essere violato. Il grimaldello in mano agli studiosi è dove questa metodica è capace di offrire dettagli anatomici delle strutture cerebrali, e dopo essere diventata un pilastro degli studi avanzati in campo neurologico (per la caratterizzazione completa in oncologia, neurologia o psichiatria), ora la Rmn sta pervarcare anche i confini del pensiero. La Risonanza magnetica ad alto campo, infatti è in grado non solo di disegnare nei dettagli la mappa delle attività cerebrali ma anche di individuare la sorgente della mente. In un futuro non troppo lontano, forse, potrà «leggerne» anche i contenuti fino a modificare l'espressione dei ragionamenti.

Uno scenario fantascientifico - ma che potrebbe presto diventare realtà - emerso nel corso del secondo appuntamento del ciclo d'incontri sulle nuove frontiere della ricerca ideato e promosso a Napoli dall'Ircs Sdn con la direzione scientifica dello scienziato napoletano Marco Salvatore. Ad accendere i fari sull'anatomia delle connessioni cerebrali è giunto a Napoli da Londra, Marco Catani, docente di Neuroanatomia al King's College London, tra i massimi studiosi mondiali del settore. «Connettistica è la parola chiave - avverte - per individuare la mappa del pensiero, scrutare ragionamenti, sensazioni ed emozioni. Una scienza che cerca di spiegare l'organizzazione e il diverso collegamento tra i neuroni del cervello da cui deriva la personalità e il comportamento».

Alla conferenza di Napoli, Catani ha presentato, in anteprima as-

solata in Italia, il primo Atlante completo delle connessioni cerebrali umane e le applicazioni cliniche della connettistica. Un lavoro che lo scienziato pubblicherà insieme all'ingegnere biomedico Flavio Dell'Acqua a fine anno. «Lo studio del connettoma umano - avverte Catani - sta avendo un notevole impatto sulle neuroscienze che si riflette in promettenti applicazioni cliniche». «L'individuazione e lo studio del connettoma umano rappresenta una delle più importanti sfide scientifiche e tecnologiche dell'epoca moderna - ha spiegato nel suo intervento il direttore scientifico dell'Sdn, Marco Salvatore - ed oggi la Risonanza magnetica ad alto campo è uno strumento fondamentale per questa materia, in quanto consente lo studio delle connessioni cerebrali di ogni soggetto in tempo reale, in maniera non invasiva e senza alcun mezzo di contrasto. Tutto questo - ha spiegato Catani - è possibile grazie alla trattografia che, mediante la risonanza magnetica, misura il fenomeno fisico della diffusione dell'acqua nei tessuti, stimando i percorsi degli assoni (i prolungamenti dei neuroni ndr) e quindi il grado di connettività tra differenti regioni cerebrali».

A Napoli, all'Sdn, già si studia la connettività cerebrale con due tomografi di risonanza magnetica ad alto campo (di cui uno integrato con la Pet) e un laboratorio interdisciplinare al cui interno lavorano fisici, ingegneri, informatici, psicologi e radiologi impegnati nello sviluppo delle tecni-

che di acquisizione e di analisi dei dati. Lo scopo è portare i risultati degli studi di connettistica dalla ricerca alla pratica clinica.

«Studiando la connettività cerebrale è possibile avere importanti elementi d'indagine clinica - hanno spiegato nel corso della conferenza il fisico Marco Aiello e il neuroradiologo Carlo Cavaliere - anche in assenza di palesi alterazioni strutturali, come abbiamo valutato recentemente in casi di prosopagnosia (condizione in cui risulta alterata la percezione dei volti, in cui il soggetto non riconosce il volto di un suo familiare stretto) o un disturbo psichiatrico come l'ipocondria». Un aiuto, dalla connettistica, viene anche nella pratica clinica sia per il neurochirurgo sia per monitorare le demenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA LONDRA  
IL PROF. CATANI:  
CONOSCERE  
I COLLEGAMENTI  
DEI NEURONI  
PER CAPIRE  
I COMPORTAMENTI**

Staminali, la scoperta del Cnr di Napoli

## Cancro, ecco come vitamine e aminoacidi attivano la macchina del tempo delle cellule

Vitamine e aminoacidi (i mattoni delle proteine), svelano un inedito ruolo d'interruttori molecolari nelle cellule staminali embrionali, capaci addirittura indirizzare la regressione o il differenziamento delle staminali tumorali da cui derivano le resistenze alle terapie della maggior parte dei tipi di cancro. La novità emerge dagli studi di un team internazionale guidato dai ricercatori dell'Igb-Cnr di Napoli che ha svelato l'importanza di questi piccoli metaboliti nel destino delle cellule staminali embrionali. La scoperta, pubblicata su *Stem Cell Reports*, può portare a risvolti applicativi importanti in campo oncologico e nella medicina rigenerativa.

Che le vitamine potessero avere un ruolo nella modulazione cellulare finora era noto, in particolare per quelle solubili nei grassi (liposolubili A, D, E e K). Come la vitamina A (presente in abbondanza nelle carote e negli ortaggi colorati di rosso e arancione), capace di agire sul differenziamento della linea emopoietica (cellule del sangue) e considerata a dosi fisiologiche un toccasana per gli epitelii. Noto anche il

ruolo simil-ormonale della vitamina D il cui precursore è attivato dall'esposizione della pelle al sole e che, oltre a consentire l'assorbimento del calcio dall'intestino, prezioso per la salute della ossa, ha anche un ruolo nell'integrità del sistema immunitario e cardiocircolatorio.

In questo caso invece, la protagonista è la vitamina C (idrosolubile presente in agrumi e ortaggi) di cui sono noti i benefici per la salute come anti-ossidante in quanto capace di contrastare i radicali liberi e intralciare i processi d'invecchiamento cellulare. Inedito invece il ruolo di modulatore del Dna scoperto dal team internazionale coordinato dall'Istituto di genetica e biofisica A. Buzzati-Traverso dell'Igb-Cnr di Napoli, che ha coinvolto gli Istituti Cnr di chimica biomolecolare (Icb-Cnr) e di applicazioni del calcolo (Iac-Cnr), la Radboud University, Nijmegen (Olanda) e University of California di San Francisco (Usa). Lo studio è pubblicato sulla rivista *Stem Cell Reports*. «Abbiamo scoperto con sorpresa che nelle cellule staminali un ruolo chiave è svolto da due insospetta-



**POSSIBILE  
FAR REGREDIRE  
LE MOLECOLE  
TUMORALI  
O INTERVENIRE  
NELLA MEDICINA  
RIGENERATIVA**

bili attori, la Vitamina C e l'aminoacido L-Prolina - spiega Gabriella Minchiotti, tra gli autori dello studio e ricercatrice Igb-Cnr di Napoli - abbiamo dimostrato che le cellule staminali embrionali pluripotenti (ossia cellule staminali presenti nei primissimi stadi dello sviluppo), se trattate con Vitamina C e L-Prolina fanno maturare la cellula embrionale verso lo stato cosiddetto primed. Quindi Vitamina C e L-Prolina agiscono in maniera del tutto opposta sulle staminali embrionali, determinando modifiche al Dna senza alterarne la sequenza».

Interruttori, dunque, che agiscono a valle del codice primario costituito dalla sequenza delle basi azotate che compongono la struttura del Dna. In questo studio Vitamina C e Prolina (uno dei tre aminoacidi di cui è costituito il collagene) rivelano un ruolo fondamentale nelle alterazioni "epigenetiche" ossia quelle che coinvolgono i meccanismi cellulari attivi nella fase di lettura ed espressione del codice genetico.

Una scoperta che promette importanti risvolti applicativi in campo oncologico e che avrà riverberi anche nell'affinamento delle conoscenze sul ruolo dell'alimentazione nella prevenzione (chemioprevenzione alimentare) o sviluppo dei tumori. Lo studio delle cellule staminali desta molto interesse tra ricercatori perché possiedono la caratteristica di auto-rinnovarsi e allo stesso tempo di differenziarsi, cioè specializzarsi in altri tipi cellulari. «Le cellule staminali embrionali sono le più potenti perché sono le uniche in grado di dare origine a tutti i tipi di cellule che si trovano in un organismo come le cellule ossee, cardiache ecc. Questa caratteristica è propria anche delle cellule staminali tumorali che sostengono la crescita del tumore», prosegue Minchiotti. Cellule immortali che nei tumori sfuggono alle terapie dando metastasi. Il territorio chiave in cui agire è lo spazio extracellulare nel quale avvengono i meccanismi che il team di ricerca sta analizzando ormai da anni. «Attraverso la regolazione dei metaboliti possiamo inibire o attivare i meccanismi che determinano la crescita e il destino delle cellule staminali embrionali e in futuro anche di quelle tumorali», conclude la ricercatrice dell'Igb-Cnr.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vertice De Luca-Gentiloni sulla sanità

Il governatore a colloquio con il presidente del Consiglio: sostanziale via libera di Palazzo Chigi al superamento dei commissari per il piano di rientro sanitario. Si è discusso anche di lavoro ai giovani, Universiadi e fondi Ue

ANTONIO FERRARA

UN sostanziale via libera al superamento dei commissari per la sanità in Campania. Vincenzo De Luca in cassa dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni una disponibilità di massima. «C'è grande attenzione per sbloccare la situazione» fanno sapere da Palazzo Santa Lucia. Questione solo di tempo, probabilmente, e la stagione dei commissari ad acta per la prosecuzione del Piano di rientro del settore sanitario (Joseph Polimeni e il suo vice Claudio D'Amario nominati nel gennaio 2015) è destinata a chiudersi. Ieri pomeriggio De Luca ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio a Palazzo Chigi: a metà gennaio il governatore aveva scritto un lettera a Gentiloni «per chiedere il superamento dei commissari. Non hanno prodotto niente - accusò De Luca - e andremo a illustrare anche al ministero della Salute le ragioni di merito per le quali non sono assolutamente utili, anzi sono un danno insopportabile. Oggi non c'è alcuna ragione per mantenere commissari esterni - ha aggiunto - sono stati un disastro».

Il governatore, grazie anche alla norma varata a fine novembre con un blitz notturno del Pd, fortemente criticata da M5S, Lega e Si che la definirono «norma De Luca», potrebbe rivestire la carica di commissario.

Una partita che ha visto un duro scambio di accuse e di polemiche tra lo stesso presidente della Regione e la ministra della Salute Beatrice Lorenzin. Ora l'incontro tra il capo del governo e il governatore sembra orientato a risolvere la questione: in ogni caso il ruolo di com-

missario impone al nominato una rendicontazione semestrale dell'operato sia per i conti che per i livelli essenziali di assistenza.

Non solo la sanità è stata al centro del vertice romano. De Luca lo aveva ripetuto la sera del 13 febbraio alla direzione nazionale del Pd: al Sud servono un Piano per il lavoro giovanile

Il governatore ha illustrato al premier la proposta per assumere 200mila persone nella Pa

e 200mila assunzioni nella pubblica amministrazione. A Gentiloni il governatore ha riproposto la questione (anche qui si erano registrate divergenze con un altro ministro, Claudio De Vincenti). Così come ha chiesto un'accelerazione nello sblocco dei cento milioni di euro previsti per la realizzazione degli impianti sportivi a Napoli e in Campania in vista delle Universiadi 2019, e un impegno per l'impiego rapido dei fondi europei destinati alla Campania.

SEBASTIANO DI NERVA



L'incontro a Palazzo Chigi

## De Luca da Gentiloni per rilanciare le 200 mila assunzioni

**NAPOLI** Un blitz, quello del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca che — a Roma per partecipare alla Conferenza Stato-Regioni — ha anche incontrato a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Tra i temi affrontati col premier, il Piano per il lavoro immaginato dal governatore, e le politiche per lo sviluppo. Alla presidenza del Consiglio i due hanno discusso di Universiadi, visto che la Regione ha esigenza di stringere col governo sul fronte dei finanziamenti per la ristrutturazione degli impianti; e del Patto per la Campania, sul quale è stato effettuato un rapido *check* col capo del governo. Ma — racconta chi è vicino a De Luca — a tenere banco nell'incontro a Roma è stato il «Piano straordinario per il lavoro al Sud» da 200 mila assunzioni nella pubblica amministrazione. Un tema carissimo al presidente della Campania che, nonostante lo scetticismo dei suoi detrattori per i numeri — 200 mila posti di lavoro — del suo Piano, il governatore è



Faccia a faccia Vincenzo De Luca con Paolo Gentiloni

fermamente intenzionato a portare avanti. Questo perché la proposta di De Luca si fondebbe «su dati macroeconomici certi». In pratica, il numero uno di Palazzo Santa Lucia sta costruendo infatti la sua iniziativa «su studi che ha in corso» per renderla concreta. Un pallino,

quello di De Luca, di cui il numero uno della giunta regionale ha parlato anche alla recente riunione della direzione nazionale del Partito democratico. Duecentomila posti di lavoro: tanti, non c'è dubbio. Ma che — è il ragionamento del presidente della Regione — potrebbero essere assorbiti anche a scaglioni. Cioè, non tutti e subito, ma anche in due o tre anni.

La cosa su cui punta il governatore è di valutare nel dettaglio quanta gente andrà in pensione da qui a tre anni; e che tipologie professionali occorrono nella pubblica amministrazione. Di questo De Luca ha parlato con Gentiloni; al quale — da qui a un mese — formalizzerà un Piano dettagliato con numeri e possibili soluzioni. E a quel punto, si tratterà di una proposta formale della Regione Campania sulla quale il governatore chiederà il sostegno — non necessariamente finanziario — del governo.

**Pa. Cu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

## Pronto soccorso e medici di base sì all'integrazione

Nominato il Comitato che dovrà gestire il piano sanitario territoriale

Ettore Mautone

Piano sanitario territoriale: Vincenzo De Luca rinnova la squadra di tecnici (di parte pubblica e in rappresentanza dei carnici bianchi), che compone il Comitato paritetico per la Medicina di famiglia. Il ruolo dell'organo tecnico è ridefinire le funzioni dei medici di base, nell'alveo del contratto di lavoro della medicina primaria, andando oltre le visite domiciliari e le attività di studio, dal lunedì al venerdì, integrando anche e la continuità assistenziale che scatta di notte e nei festivi.

Si tratta del primo passo concreto verso l'attuazione di quelle forme di assistenza integrate (Aft, Uccp, case della salute e ospedali di Comunità) destinate a rappresentare il filtro delle Asl al pronto soccorso ospedalieri. L'obiettivo è intercettare i bisogni dei malati cronici e degli anziani, ma anche di adulti e bambini, che oggi - soprattutto di notte e nei festivi ma anche durante i picchi stagionali d'influenza - non trovano risposte adeguate riversandosi nei reparti di urgenza degli ospedali anche per piccole emergenze quotidiane. Non è un caso infatti che in Campania, nei piccoli ospedali come Nola e nei grandi presidi come il Cardarelli, l'80% degli accessi al pronto soccorso non passa per il 118 ma av-

viene con un fazzoletto sventolante dal finestrino di un'auto. Accessi quasi sempre impropri che andrebbero invece dirottati e gestiti nei distretti, con cure domiciliari o presso strutture ambulatoriali a bassa intensità di cura evitando di sottrarre spazio, tempo e risorse a malati più gravi che poi magari finiscono in barella.

Chiamati a fare parte del nuovo Comitato - presieduto da Antonella Guida, dirigente di staff presso la direzione generale del settore Salute di Palazzo Santa Lucia - ci sono il dirigente regionale Aurelio Bouché, Pasquale Izzo per la Asl Napoli 1, Primo Sergianni, dirigente della Napoli 3 sud, Tommaso Girasole per la Napoli 2 Nord ai quali dovrà affiancarsi un responsabile del settore Assistenza territoriale. Il decreto, firmato dal governatore è in fase di pubblicazione sul Burc e prevede anche una rappresentanza di medici. Sono Federico Iannicelli della Fimmg, Giorgio Massara per lo Snam, Antonio Pacelli per lo Smi e Salvatore Torre di Intesa sindacale.

**L'obiettivo**  
Si cerca di limitare gli accessi inutili ai pronto soccorso in ospedale

La nuova squadra dovrà mettere a punto un nuovo assetto della medicina di famiglia recuperando annosi ritardi accumulati a causa dell'impronta eccessivamente burocratica del precedente organismo tecnico. Molte delle nuove fun-

zioni dei medici sono già previste dal contratto di categoria ma finora la codifica dei dettagli con le Asl è rimasta a metà del guado.

Dopo il rinnovo del Comitato per la medicina di famiglia toccherà agli analoghi organismi previsti per la Pediatria di base e per la Specialistica ambulatoriale. Figure destinate a integrare i medici di famiglia nelle nascenti Aggregazioni funzionali territoriali (Aft), Uccp (Unità complesse di cure primarie), Case della salute e Ospedali di Comunità, che compongono il riassetto della medicina territoriale, seconda gamba del piano ospedaliero. «La Campania si prepara ad una riorganizzazione territoriale senza precedenti - dicono Iannicelli, Luigi Sparano e Vincenzo Schiavo del Fimmg - il tema è quello dell'integrazione ospedale territorio e della rete che deve servire ad attuare un filtro rispetto agli accessi di pronto soccorso puntando all'uniformità dei servizi di emergenza sanitaria sul territorio».

Pronto a collaborare anche lo Smi molto critico nella fase di avvio della riforma: «Il ruolo che assumerà il comitato paritetico è fondamentale in quanto finalmente stabilisce la sede istituzionalmente legittimata ad attuare la programmazione per il rilancio della Medicina generale».

Il gruppo di lavoro è formato da Antonella Guida, Aurelio Bouché, Pasquale Izzo, Primo Sergianni e Tommaso Girasole per la parte pubblica. Federico Iannicelli, Giorgio Massara, Antonio Pacelli e Salvatore Torre per la parte medica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Aspat: concludere l'accreditamento dei centri che per dieci anni hanno garantito assistenza

## Assistenza diabetici, disagi e liste d'attesa

**POZZUOLI.** Crisi dell'assistenza diabetologia territoriale sul territorio della Asl Napoli 2 Nord: i 58mila pazienti diabetici della Asl, a un anno dalla revoca, da parte dell'azienda, del contratto di servizio con i centri privati autorizzati che avevano in carico circa 12mila pazienti, lamentano quotidianamente disagi e vuoti assistenziali presso i centri ambulatoriali nel frattempo allestiti nei distretti.

«**SOLO TRE CENTRI.**». «Su 11 centri autorizzati e in attesa di accreditamento che a 360° erano dedicati all'assistenza ai diabetici del territorio - avverte l'Aspat, associazione di categoria della sanità privata accreditata - oggi la Asl ha attrezzato solo tre ambulatori pubblici a Pozzuoli, Marano e Frattamaggiore dove si scontano liste di attesa, parcellizzazione dei servizi e mancanza in un unico luogo di servizi che un tempo assicuravano dalle analisi di laboratorio, al Piede diabetico, alle branche specialistiche di oculistica, cardiologia e chirurgia vascolare peraltro con costi molto superiori a quelli dei contratti di servizio un tempo in essere. Oggi le ore di specialistica ambulatoriale attivate sono una delle voci di spesa che assorbono per soli tre centri pubblici incompleti nell'offerta assistenziale un costo superiore al budget un tempo assegnato a 12 centri autorizzati e contrattualizzati con la Asl in una integrazione pubblico privato, in chiave di efficienza ed economicità che ha precisi riscontri nella legge. I centri pubblici, tra l'altro, sembrerebbero addirittura privi anche delle certificazioni di accreditamento e dei decreti di autorizzazione sindacale alla realizzazione e all'esercizio dell'attività sanitaria».

**ASPAT: SI CONCLUDA IL PROCEDIMENTO.** L'Aspat propone alla Regione di concludere il procedimento non più differibile concernente l'istituzione degli 11 presidi antidiabete previsti in base alle indicazioni della delibera regionale n. 330 del 2016 calcolate in base alla popolazione residente. «Tutte le Asl - aggiunge Polizzi, presidente Aspat - hanno completato il procedimento di accreditamento alla scadenza dell'ottobre del 2014. Ora occorre che la commissione regionale provveda alla definizione conclusiva dell'offerta pubblica e privata per l'assistenza diabetologica territoriale di II livello. Chiediamo il rilascio del titolo di accreditamento definitivo per le strutture preesistenti che hanno negli ultimi 10 anni assicurato l'assistenza diabetologia sul territorio e faremo accesso sistematico agli atti amministrativi adottati dalla Asl nell'ambito della istituzione di nuovi presidi di assistenza diabetologica

pubblica procedendo con accesso agli atti, richiesta risarcimento danni, denuncia alla Corte dei conti e richiesta delle certificazioni e autorizzazioni al-

la realizzazione all'esercizio dei centri antidiabete che l'Asl Napoli 2 nord ha attivato presso l'ospedale di Pozzuoli e nei distretti.

## I conflitti istituzionali e la sanità campana

**Franco Verde**  
NAPOLI

Qualche giorno fa, sulle pagine di questo giornale, Vittorio Del Tufo invocava pace istituzionale tra De Luca e De Magistris, che si confrontano con una litigiosità, che non fa bene alla nostra comunità.

L'invocazione di Del Tufo va riproposta anche per la sanità campana. Il presidente De Luca e i commissari Polimeni e D'Amario sono in netta contrapposizione e De Luca ne chiede da tempo l'allontanamento. È all'esame del Governo la possibile nomina di De Luca quale commissario unico della sanità campana, ma a questa nomina si oppongono una parte del PD ed il ministro Lorenzin, che ha nominato i commissari.

Sia il Consiglio Regionale della Campania con un o.d.g., sia i direttori generali delle Aziende Ospedaliere e Sanitarie della Campania con un documento unitario, sia i sindacati della Dirigenza Medica, hanno espresso un giudizio negativo sull'operato dei commissari (cosa mai vista nel passato) e sono favorevoli all'allontanamento degli stessi. I commissari, di fronte a tale situazione, ben si guardano dal dimettersi, come forse un certo stile richiederebbe, diventando, da tecnici, protagonisti involontari di una vicenda tutta politica.

Cosa accadrà a fronte di questo conflitto istituzionale così dannoso per la sanità campana? Il ministro Lorenzin potrebbe ascoltare le critiche ai commissari e nominare De Luca commissario della sanità campana, inchiodandolo a responsabilità gestionali dirette, delle quali

rendere conto agli elettori nel 2020. Il ministro, però, non lo farà.

In questa vicenda scandalosa, ai limiti dell'indecenza, potrebbe delinearsi un'altra soluzione: il premier Gentiloni dovrebbe mettere attorno ad un tavolo il ministro Lorenzin, il presidente De Luca ed i commissari Polimeni e D'Amario, richiamandoli tutti all'etica della responsabilità ed alla coesione interistituzionale, perché nei tempi bui che attraversa il Paese devono essere questi i principi ispiratori per chi svolge un ruolo istituzionale.

Non escludo, infine, un compromesso tipico della nostra "italietta politica": sostituire uno solo dei commissari.